

Alberto PALAVISINI – (R.C. Fucecchio S.Croce sull'Arno)
Sergio POLETTI – (R.C. Bologna Valle del Samoggia)
Comm. Sviluppo ed Espansione

Le Classifiche professionali

(Poletti)

L'art. 8a dello Statuto del Rotary Club recita così: *“Ogni socio appartiene ad una categoria in base alla sua attività professionale, imprenditoriale o di servizio sociale. La categoria è quella che descrive l'attività principale del socio o dell'impresa, società o ente di cui egli fa parte.”*

La peculiarità, che al Rotary venisse ammesso un solo esponente di ogni attività professionale ed imprenditoriale, lo caratterizzò fin dalle sue origini, e, ne **“La mia strada verso il Rotary”**, lo stesso Paul Harris ce ne parla.

Ascoltiamolo:

(Lettura di quattro paragrafi fra le pagg. 218 e 219)

Dunque la variegazione di professioni e mestieri rispondeva da un lato al proposito di allargare gli orizzonti di ciascuno dei soci, al contempo facendolo sentire responsabile di rappresentare la propria professione nell'ambito del Club, e, per converso, di rappresentare il Rotary e di promuoverne gli ideali, ed i comportamenti etici, nell'ambito del proprio ordine professionale. Quanto maggiore era, nel Club, la copertura delle attività e professioni presenti nella comunità, tanto maggiore era la ramificazione del Rotary all'interno della stessa.

Il sistema , che lo stesso PH definisce “piano di classificazione, restò in essere, senza modifiche, fino al 30 giugno 2001.

(Palavisini).

1. All'avvio degli anni 2000, ci trovammo con una situazione, che si era creata, via via, in quasi un secolo di vita del Rotary, e di ottant'anni di Rotary in Italia, che prevedeva: Quattro tipologie di soci, oltre ai soci onorari:
 - attivi
 - seniori attivi (tali si diventava dopo 15 anni di appartenenza, liberando la classifica)
 - anziani (tali si diventava dopo la cessazione dell'attività lavorativa, pure liberando la classifica)
 - aggiunti: una particolare tipologia che consentiva di inserire in una classifica già occupata un altro socio, impegnato nella stessa attività, e che doveva seguire, sotto ogni riguardo, le sorti del socio, per così dire, "principale". Ad esempio, se questi dava le dimissioni dal Club, anche l'aggiunto decadeva.

Evidentemente questa articolazione era funzionale a liberare le classifiche per evitare di perdere potenziali nuovi soci.

2. Ma c'era di più: proprio per evitare di perdere delle persone valide, il sistema delle classifiche era stato ampliato con una fantasia e una creatività incredibili, ed aveva raggiunto, nel Distretto, il numero di ben 2519. In sostanza, trovato il candidato giusto gli si confezionava una classifica ad hoc. Ma la cosa era diventata di fatto ingestibile.
3. Ecco che il Consiglio di Legislazione 2001 ritenne, opportunamente, di azzerare questa situazione. In che modo?? A) Dando a tutti i soci, non onorari, la connotazione di soci attivi (si eliminarono i seniori attivi, gli anziani, gli aggiunti) B) Consentendo di ammettere, per ogni classifica, a partire dal 1° luglio 2002, cinque soci o un numero pari al 10% dei soci attivi del Club, per i Club con più di cinquanta soci. C) Continuando a non considerare rappresentanti della classifica i soci che avessero cessato l'attività.

4. Questo evidentemente ci consentì di ammettere nei nostri Club, senza più fare troppi salti mortali, più persone meritevoli, che esistono soprattutto nelle grandi città e nelle realtà metropolitane, dove numerosi sono gli studi professionali di pari livello, o le attività imprenditoriali di pari importanza, o le istituzioni pubbliche o private parimenti degne di attenzione.

5. Il nostro Distretto allora che cosa fece?? Adottò le diciassette classifiche di Base, a suo tempo elaborate dall'ICR per tutti i Distretti Italiani, articolando ciascuna di esse in un certo numero di sotto classifiche. Quindi oggi ci muoviamo in un quadro di circa 280 Classifiche, che ci consentono agevolmente di accomodarvi tutti i nuovi soci. Autore di questo pregevole lavoro di razionalizzazione fu il PDG Carlo Riccomagno.